



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

L'Eco delle Valli Valdesi



La scuola-municipio di Massello - foto Sara Emmanuela Tourn

Scuole nelle valli difficoltà e segnali positivi

Una carrellata sulla situazione scolastica nel Pinerolese e sulle difficoltà a reperire i **dirigenti didattici**

Lo **sport protagonista**: nuovamente i mondiali di plogging e al via i campionati di massima serie per il volley femminile di Pinerolo e l'hockey in line maschile di Torre Pellice

Una pagina fotografica racconta **l'Assemblea/Sinodo** delle chiese battiste, metodiste e valdesi: momento fondamentale per le tre denominazioni

Nelle Valli tra le scuole "superiori" rimane soltanto il Collegio valdese. Uno sguardo sulla situazione delle strutture di proprietà comunale che nel corso degli anni hanno cambiato destinazione d'uso o sono state vendute

«Può forse venire qualcosa di buono da Nazareth?» (Giovanni 1, 45)

Erika Tomassone*

Può venire qualcosa di buono, di utile, di significativo da una periferia? Qualcosa che il centro di un paese o di una città possa prendere in considerazione o non conosca già? Può il centro religioso, culturale, politico della Palestina, Gerusalemme, aspettarsi qualcosa dalla periferia della Palestina, dalla Galilea, dalla terra di braccianti e pescatori, sempre pronti alla ribellione anche armata?

C'è paura delle periferie. Se arrivano i galilei saranno guai. Ci sarà una rivolta, i romani si vendicheranno, il tempio verrà sbarrato, le preghiere dei pellegrini impedito, molti finiranno in carcere, alcuni verranno uccisi. Che gli umani della periferia restino in periferia. Con Gesù, uomo della periferia con i dodici discepoli, suoi compaesani, Dio vuole che l'annuncio della sua liberazione là iniziato, giunga fino al centro del paese e sia occasio-

ne di liberazione e vita nuova, anche per chi crede di bastare a se stesso. La periferia è stata ricacciata indietro. Gesù ucciso, i suoi discepoli dispersi.

Eppure Gesù risorto appare ai discepoli a Gerusalemme e anche in Galilea, al centro come in periferia, ovunque ci siano persone in attesa di poter sperare e non disperare. Le barriere tra centri e periferie sono abolite. Ogni luogo diventa l'occasione per cogliere l'annuncio di una vita nuova. Così, non sorprende che periferie di imperi e Stati siano spesso stati luoghi da cui varie generazioni di discepoli di Gesù hanno lanciato in parole e azioni il messaggio dell'amore sconfinato di Dio. La questione è se chi si percepisce al centro saprà cogliere quell'annuncio o semplicemente si chiuderà a riccio per mantenere i propri privilegi ricacciando gli umani delle periferie, nella marginalità.

* pastora a Pramollo e Villar Perosa

RIUNIONE DI QUARTIERE La bellezza dello stare insieme

Giovanni Arcidiacono*

Un aspetto particolare che ha accompagnato con passione la 5a Assemblea/Sinodo [che ha riunito a Torre Pellice, dal 21 al 23 agosto le chiese battiste, metodiste e valdesi, ndr] è rappresentato dalla bellezza dello stare insieme come fratelli e sorelle che dopo 15 anni si ritrovano con gioia e gratitudine al Signore come suoi figli in un luogo carico di storia e identità. Si tratta della bellezza che sprigiona dalla comune radice della fede offertaci da Dio gratuitamente e che alimenta la fraternità e la sororità rafforzandone la comunione.

Quelle battiste, metodiste e valdesi sono chiese con storie, ecclesiologie e identità diverse che non hanno impedito loro di rinnovare il patto di reciproco riconoscimento bmv siglato nel 1990. E lo fanno in un tempo in cui la pandemia e le guerre sono l'espressione concreta dello spirito di appartenenza che detta l'agenda politica, sociale ed economica dei governi e delle potenze internazionali, spingendo a orientare i popoli e le persone a chiudersi in se stessi, spezzando così le radici dell'universalità e del prendersi cura l'uno dell'altra. Come chiese e come credenti siamo chiamati ad andare alla scuola dell'amore di Dio per il mondo per lottare con le armi dell'Evangelo contro le ingiustizie, le violenze e le guerre, cercando «prima il regno e la giustizia di Dio» (Matteo 6, 33) e sapendo che la pace è il frutto della giustizia (Isaia 33, 17).

Anche le chiese rischiano di cadere nella tentazione di isolarsi, di considerarsi bastevoli a se stesse rompendo le relazioni ecumeniche le une verso le altre. E la storia della Chiesa lo insegna. Il rinnovamento del patto di reciproco riconoscimento bmv vuole perciò essere il tentativo sotto la guida dello Spirito Santo di una concreta proposta condivisa e arricchente di testimonianza comune al Signore Gesù Cristo, la cui croce è «scandalo per i Giudei e pazzia per i Gentili» (1 Corinzi 1, 23).

* presidente del Comitato esecutivo dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Otto per Mille: oltre 1500 progetti approvati

Sono 1557 gli interventi umanitari, educativi, culturali e di aiuto allo sviluppo che saranno finanziati quest'anno dalle Chiese Valdesi e Metodiste con i fondi dell'Otto per Mille: il 34% in più rispetto a quelli sostenuti nel 2021 (1161). Un incremento dovuto principalmente al maggior numero di contribuenti che ha firmato in favore dell'Otto per Mille valdese e metodista e quindi alla maggiore disponibilità finanziaria (45 milioni di euro nel 2022, 43 nel 2021) ma anche alla scelta di ampliare lo spettro delle iniziative alle quali garantire supporto economico. È quindi aumentata anche la percentuale dei progetti approvati rispetto a quelli sottoposti alla valutazione: 23,2% nel 2021, 35,2% nel 2022.

La destinazione dei fondi è stata approvata dal Sinodo: «Anche la gestione di una risorsa tanto ingente che oltre mezzo milione di italiani ci ha dato la responsabilità di utilizzare, spiega Alessandra Trotta, Moderatore della Tavola Valdese,

è per noi un modo di testimoniare la nostra fede cristiana, supportando azioni di aiuto agli ultimi e di impegno a fare il bene comune senza pregiudizi di carattere ideologico, sociale o religioso».

Rispetto al 2021, sono aumentati i progetti italiani (1107 nel 2022, 730 nel 2021: +51,6%) rispetto a quelli internazionali (450 nel 2022, 431 nel 2021: +4,4%). Per l'Italia, le risorse sono state così distribuite: miglioramento condizioni di vita dei soggetti affetti da disabilità (21%), promozione del benessere e della crescita di bambini e ragazzi (17%), attività culturali (16%), contrasto a povertà, disagio sociale e precarietà lavorativa (9%), tutela della salute (8%), accoglienza rifugiati e migranti (7%), prevenzione e contrasto alla violenza di genere (7%), recupero detenuti ed ex detenuti (4%), educazione alla cittadinanza (4%), tutela dell'ambiente (4%), anziani (3%). L'elenco completo dei progetti approvati per il 2022 sarà pubblicato, entro metà settembre, sul sito www.ottopermillevaldese.org.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali.

Supplemento al n. 33 del 2 settembre 2022 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE L'hockey (su ghiaccio e in line) "la fa da padrone" in val Pellice; ben cinque rappresentative disputeranno campionati di livello: tre con le rotelle e due con le lame sul ghiaccio



Artigianato Pinerolo
Esperienze • Talenti • Emozioni

Artigianato a Pinerolo

Da venerdì 9 a domenica 11 settembre torna a Pinerolo l'Artigianato, tradizionale rassegna dedicata alle eccellenze del territorio, ai prodotti locali e non, ai mestieri artigiani. Questa 46ª edizione avrà come titolo «Esperienze. Talenti. Emozioni». Palcoscenico della rassegna, ancora una volta, le vie e le piazze del centro storico di Pinerolo, che ospiteranno le aree espositive, *stand* e angoli di spettacolo, con artisti che si esibiranno in incursioni musicali che coinvolgeranno il pubblico. Gli *stand* si suddivideranno su quattro piazze: piazza San Donato ospiterà gli *stand* degli artigiani d'Eccellenza, piazza Cavour e largo Lequio quelli commerciali, mentre in piazza Marconi sarà l'area *street food* della rassegna.

L'Artigianato punta l'attenzione sulle arti e sulle professioni, ma è anche l'occasione per scoprire tanti talenti, che spaziano dalla manualità alla creatività. Il progetto Pinerolo Botteghe Aperte offre spazio a laboratori e *workshop* con artigiani e artisti. Il cortile del Vescovado è dedicato invece al pubblico più giovane: laboratori, momenti di animazione per bambini e ragazzi. Anche l'arte trova spazio: numerose mostre ed esposizioni saranno aperte al pubblico nelle gallerie della città.

Maggiori informazioni sul programma dettagliato sul sito www.artigianatopinerolo.it.

Cinque squadre senior a Torre Pellice

La notizia è arrivata all'improvviso ed è stata ufficializzata a metà agosto: il Torre Pellice Old Style è stato promosso in serie A di hockey in line, a causa della rinuncia del Ghost Padova. Il 10 settembre quindi a Torre Pellice, nello storico Filatoio, l'Old Style incrocerà le stecche per la prima di campionato con i Warriors Ferrara. Poi trasferta insidiosa a Trieste (sponda Tergeste Tigers) la settimana successiva e ritorno fra le mura amiche con il Milano Quanta, corazzata detentrici del titolo. Le altre squadre partecipanti alla massima serie saranno Edera Trieste, Cittadella, Vicenza, Asiago, Monleale e Verona. Un campionato di alto livello che garantirà incontri spettacolari e in cui l'Old Style ha tutte le carte in regola per ben figurare. Un gradino sotto alcune compagini di prima fascia (Milano, Vicenza, Asiago e Ferrara in primis) ma competitivi invece contro le altre squadre. Rimanendo sempre nell'ambito dell'hockey in line, a Torre ci saranno anche la seconda squadra Old Style in serie C e la femminile in serie A. Due squadre anche sul ghiaccio: i Bulldogs di Torre Pellice infatti parteciperanno all'Italian Hockey League contro ValdiFiemme; Alleghe, Caldaro, Pergine, Appiano, Bressanone, Varese, Dobbiaco e Como e all'Italian Hockey League Division 1 contro Aosta, Chiavenna, Fanano, Old Boys Milano e Real Torino (Cadore, Feltreghiaccio, Gherdeina, Pinè e Val Venosta nel girone orientale).



**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici

SPORT L'anno scorso la prima edizione in val Pellice, quest'anno si sposta in val Chisone la seconda edizione dei mondiali sostenibili, raccolta di rifiuti e corsa, abbinati in un'unica gara

I campionati mondiali di plogging a Villar Perosa

Alessio Lerda

Dal 30 settembre al 2 ottobre Villar Perosa diventa capofila della seconda edizione del Campionato mondiale di Plogging, che coinvolgerà le valli Chisone e Germanasca. La prima edizione, lo scorso anno, si era svolta in val Pellice, con l'arrivo a Torre Pellice.

Ma che cos'è il plogging? Molto semplicemente, spiega Roberto Cavallo di Cooperativa Erica, che organizza l'evento, è «la corsa raccogliendo i rifiuti». Per questo è difficile indicarne la data di nascita: chi sarà stata la prima persona a raccogliere un rifiuto durante una corsa? Ma il 2015 è senz'altro una data fondante, perché quell'anno, riepiloga ancora Cavallo, è stata lanciata la *Keep Clean and Run* ("Pulisci e Corri"): un evento legato alla Commissione Europea e con il patrocinio dell'allora ministero dell'Ambiente italiano, come evento centrale della campagna europea *Let's Clean Up Europe* per sostenere la *Giornata europea per la pulizia dai rifiuti - European Clean Up Day* che si celebra il 10 maggio.

«Il nome plogging nasce due anni dopo, nel 2016, da

Erik Alstrom, come crasi tra il verso svedese *plocka upp*, ovvero "tira su, raccogli", e il termine inglese *jogging*, o *running*». Perciò: raccogliere correndo, o correre raccogliendo.

Le gare per guadagnarsi il pettorale e poter partecipare al mondiale ci sono già state. Erano divise in due modalità: si poteva partecipare a una di dieci corse organizzate tra marzo e agosto, alcune anche all'estero, come la *Ymittos Marathon* di Atene o il *Zumbador Trail* in Venezuela; oppure, ci si poteva iscrivere sul portale del mondiale e praticare il plogging in qualunque luogo, comunicando tempi, distanze e dislivelli e la quantità di rifiuti raccolti per posizionarsi in una classifica. A questi mondiali, poi, nella prima edizione, ci saranno anche alcuni corridori e ospiti speciali, *top runner*, che verranno annunciati il 14 settembre.

«L'obiettivo - racconta ancora Cavallo - resta quello di sensibilizzare il maggior numero di persone. Numericamente abbiamo fissato il tetto di 100 finaliste e finalisti equamente suddivisi tra femmine e maschi. La speranza è sempre quella di raccogliere meno rifiuti pos-



L'edizione 2021 - foto pagina Facebook World Plogging Championship

sibile, nel senso di non trovarne: poi purtroppo siamo sistematicamente smentiti dai fatti. Ricordo che lo scorso anno i 55 *finisher* hanno raccolto complessivamente poco meno di 800 chili».

Ma i mondiali di plogging, come qualsiasi evento sportivo, vanno al di là del semplice gesto tecnico: ci sono incontri, esperienze e ricordi. Cavallo, dalla scorsa edizione, rievoca «una bimba che si affaccia dal balcone con un proprio cestino in mano

e chiede agli atleti se vogliono anche i suoi rifiuti». E poi i sorrisi sul volto di tutti i corridori, «soddisfatti del risultato atletico, ma ancor di più di aver contribuito, con il proprio impegno, a qualcosa di importante per il futuro della vita dell'uomo sulla Terra». Chiaramente, si può praticare il plogging anche da sé, senza attendere l'organizzazione di un campionato. Cavallo consiglia di munirsi di guanti e di un sacchetto, e di raccogliere i rifiuti pie-

gandosi sulle ginocchia. Se i rifiuti sono davvero molti, suggerisce di chiudere il sacchetto e di lasciarlo a bordo strada, per poi però tornare a prenderlo al ritorno. «Per il resto, va interpretato come una disciplina sportiva, quindi allenandosi con regolarità. Una volta incominciato, non ci si può impedire di vedere quanti rifiuti sono, ahinoi, abbandonati lungo le strade, ma siamo sempre più numerosi a raccoglierci e... vincermemo noi!»



La presentazione del Wash4Green Pinerolo

Volley: fiducia ed entusiasmo per il raduno di Pinerolo

Matteo Chiarenza

Baci, abbracci e la fiducia nel proseguimento di una favola sportiva che ha portato Pinerolo ai massimi livelli del volley nazionale: queste le impressioni alla serata di presentazione della nuova squadra della Wash4Green Pinerolo che si appresta ad affrontare la prima stagione in serie A1 della sua storia.

Davanti a un folto pubblico, testimonianza dell'entusiasmo che la società ha saputo trasmettere alla città, sono state presentate le atlete che comporranno il *roster* per questa difficile ma avvincente avventura, ad eccezione di Veronika Trnikova e Adelina Ungureanu, impegnate con le rispettive nazionali. «Per costruire la squadra ci siamo affidati principalmente a

due linee guida - ha spiegato *coach* Michele Marchiaro -. Da una parte la conferma di un gruppo di giocatrici che ha contribuito a realizzare quest'impresa e dall'altro la ricerca di innesti caratterizzati da forti motivazioni e la prima impressione è quella di un gruppo che saprà costruire le giuste alchimie per ottenere l'obiettivo della salvezza».

Con la riduzione del numero dei senatori e deputati cambia anche la geografia dei collegi elettorali e il numero dei rappresentanti: in Piemonte meno otto senatori e meno otto deputati. Al Senato il Pinerolese accorpato al territorio del Cuneese

Si vota: i candidati e i nuovi collegi



I contrassegni depositati

Samuele Revel

Il voto del 25 settembre porta con sé diverse novità, soprattutto legate alla riorganizzazione dei collegi elettorali, scaturita dalla riforma costituzionale che ha ridotto il numero dei parlamentari e quindi ha obbligato a rivedere il numero di parlamentari che i vari territori potranno eleggere come propri rappresentanti. Entrando nel dettaglio il Piemonte perde, rispetto agli ultimi anni, otto senatori: si passa da 22 a 14, di cui 5 nel maggioritario (prima erano 8) e 9 nel proporzionale (rispetto ai 14 precedenti).

I collegi plurinominali sono due: Piemonte-01 e Piemonte-02 ed eleggeranno 9 senatori e senatrici. I collegi uninominali invece esprimeranno 5 senatori e senatrici, uno per collegio: Piemonte - 01 (Torino); Piemonte-02 (Moncalieri); Piemonte-03 (Novara); Piemonte-04 (Alessandria); Piemonte-05 (Cuneo). Il Pinerolese viene inserito nel Piemonte-01 per quanto riguarda il plurinomiale mentre nell'uninomiale tutti i Comuni della zona sono inseriti in Piemonte-U05, quindi si farà riferimento a Cuneo e alla Provincia Granda. Cambiano quindi gli equilibri politici in quanto il Pinerolese prima faceva riferimento al collegio di Moncalieri, in cintu-

ra di Torino, invece ora guarda a sud, in una zona più rurale.

Poche novità invece per quanto concerne la Camera, se non ovviamente, anche in questo caso, la riduzione del numero degli eletti. Per la Circoscrizione che ci riguarda (Piemonte1-Po2) gli eletti saranno 15 contro i 23 delle ultime tornate elettorali. Cinque saranno i deputati e deputate nei Collegi uninominali (Torino Santa Rita Mirafiori, Torino San Paolo, Collegno, Chieri e Moncalieri). Il Pinerolese farà riferimento a Moncalieri (U05). 10 parlamentari saranno invece da scegliere con il sistema proporzionale facendo capo a Piemonte Po2 (collegi di Chieri e Moncalieri).

In Piemonte sono 23 le liste che hanno presentato i propri candidati: Italia sovrana e popolare, Gilet arancioni, Noi di centro, Forza Nuova, Impegno civico, Popolo delle partite Iva, Italexit, M5S, Unione Popolare, Italia Viva-Azione, Pd, Lista Vita, Si-Verdi, Ucdl-Partito animalista-Partito 10 volte meglio, Referendum e democrazia con Cappato, Forza Italia, Lega, +Europa, Noi moderati, Fratelli d'Italia, PCI, Destre Unite, Alternativa per l'Italia.

Passiamo ora a scoprire chi saranno i candidati.

	Camera		Senato	
	Plurinominale	Uninom.	Plurinominale	Uninom.
	Chiara Appendino, Luca Carabetta, Antonella Pepe, Matteo Locatelli	Antonella Pepe	Elisa Pirro, Alberto Unia, Barbara Azzarà, Roberto Falcone	Roberto Falcone
	Franco Trivero, Silvia Castellano, Aldo Querio Gianetto, Valentina Pretato	Marina Pittau	Nunzia Alessandra Schillirò, Carlo Martelli, Silvia Martini, Marco Galizia	
	Fiorenza Arisio, Fausto Cristofari, Giulia Sopegno, Stefano Alberione	Marco Scibona	Emanuele Negro, Terry Silvestrini, Luigi Saragnese, Isabella Liguori	Michele Baracco
	Francesco Toscano, Domenica Follino, Paolo Borgognone, Elisa Bonda	Vincenza Di Blasi	Simona Mangiante, Diego Silvio Novo, Rossella Marra, Luciano Folco	
	Gilberto Pichetto, Virginia Tiraboschi, Paolo Ruzzola, Maria Grazia Bigliotto	Roberto Pella	Maria Rizzotti, Andrea Tronzano, Clara Marta, Mauro Fava	
	Silvana Comaroli, Alessandro Benvenuto, Astrid Sento, Carmelo Bruno		Marzia Casolati, Cesare Pianasso, Denise Burdet, Roberto Pilone	Giorgio Maria Bergesio
	Laura Castelli, Andrea Caso, Raffaella Cuomo, Francesco Abbate		Andrea Salvati, Silvia Carbone, Davide Del Grosso, Simona Bruschi	
	Daniela Ruffino, Osvaldo Napoli, Angela Schifino, Gabriele Toccafondi	Daniela Ruffino	Barbara Masini, Luciano Nobili, Silvia Fregolent, Roberto Faggiano	Vincenzo Pellegrino
	Marco Grimaldi, Mariella Grisà, Andrea Gualiana, Nicoletta Cerrato		Valentina Cera, Enrico Manfredi, Concetta Increta (detta Kitty), Fabrizio Frosina	Fiammetta Rosso
	Augusta Montaruli, Marco Perissa, Immacolata Zurzolo, Giovanni Ravalli		Daniela Santanché, Lucio Malan, Paola Ambrogio, Ettore Puglisi	
	Silvja Manzi, Riccardo Magi, Emanuela Girardi, Andrea Turi		Emma Bonino, Marco Taradash, Marina De Grazi, Silvio Viale	
	Paola Binetti, Matteo Doria, Silvia Minolfi, Mimmo Dellisanti			
	Mauro Berruto, Francesca Bonomo, Nicolò Farinetto, Federica Sanna	Carmen Bonino	Anna Rossomando, Andrea Giorgis, Beatrice Lorenzin, Francesco Verducci	Fiammetta Rosso

*L'elenco è parziale in quanto non sono state ancora rese note tutte le candidature. Sul sito www.riforma.it verrà aggiornato nei prossimi giorni con tutti i candidati e le candidate.

INCHIESTA/Scuole nelle valli: difficoltà e segnali positivi Una grande difficoltà in cui versano le scuole, soprattutto periferiche, è quella di trovare i dirigenti didattici, che preferiscono altre realtà



Dirigenti scolastici e dove trovarli

Susanna Ricci

L'anno scolastico 2022/2023 inizia in Piemonte con 39 istituti scolastici senza dirigente, un numero che va interpretato a partire dall'ultimo concorso per i dirigenti che si è svolto a livello nazionale.

Secondo Maria Grazia Penna, segretaria generale regionale della Cisl Scuola, «la causa di tutto questo è che nel 2017 è stato bandito un concorso nazionale con una lunga graduatoria, dove i candidati potevano scegliere, in ordine di preferenza, tutte le Regioni. Il Piemonte è stata la meno scelta per ragioni geografiche: siamo una regione marginale, non facilmente raggiungibile, dove le zone più periferiche sono in genere meno scelte di quelle nel centro Italia».

Funziona così: un aspirante dirigente della Sicilia, della Calabria o del Lazio che non è riuscito a ottenere un posto nella propria zona o nelle regioni vicine, avrà magari inserito il Piemonte come ventesima opzione. Alla fine sarà il Piemonte il luogo di assegnazione, e a quel punto il candidato sarà più portato a scegliere una sede di città, vicino all'aeroporto o vicino alla stazione per poter tornare a casa più facilmente. «Le zone montane – continua Maria Grazia Penna – sono occupate o da persone che ci vivono, e quindi volentieri restano lì a lavorare, ma difficilmente vengono scelte per rimanere».

Nel primo anno di reclutamento dei dirigenti scolastici, il 2019, c'è stato un grande ingresso di persone non piemontesi in Regione; è ora il terzo anno del loro obbligo di permanenza, e alcuni di loro stanno

tornando nei loro luoghi di origine. Il Piemonte si ritrova così molto scoperto per quanto riguarda il numero dei dirigenti, e i nuovi ingressi non potranno coprire tutte le sedi vacanti. Un problema che riguarda maggiormente le zone più periferiche, che vedranno gli istituti andare «a reggenza».

«Per la reggenza – dice Simona Sacchero, segretaria generale della Cisl Scuola Torino-Canavese – i problemi sono quelli di avere un dirigente diviso un po' a metà tra un istituto e l'altro. Se la struttura ha un Dsga (Direttore dei servizi generali amministrativi), se il Collegio docenti, la segreteria e le figure che rappresentano la scuola sono stabili, allora grosso modo l'istituto non sbanda. Diversamente la reggenza è sempre un problema: ci sono aspetti anche burocratici e amministrativi che devono essere rinviati a quando il dirigente è in sede».

Però la scuola non è solo questo, anzi, è soprattutto rappresentata dall'aspetto pedagogico, didattico ed educativo, in capo per lo più al corpo docente, e se questo è affiatato e lavora nella sede da diversi anni allora può assicurare una continuità nella didattica e nella programmazione del lavoro. «Anche se – continua Sacchero – avere un buon dirigente è importante perché per determinate scelte, in una fase di progettualità e di proposte alle quali la scuola può aderire per ottenere dei finanziamenti nuovi, è necessaria questa figura che dia la direzione verso la quale andare».

Questo anche alla luce delle differenti complessità che un istituto in centro città ha rispetto a uno di area montana, magari diviso in diversi

pleSSI su diversi Comuni. «Questi corpi distanti tra loro hanno bisogno ognuno di una propria autonomia per funzionare: degli insegnanti per quelle classi specifiche e per quegli alunni specifici, ma ha bisogno anche del personale ATA, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Mentre, se in un istituto grande, unico, in centro città, manca il collega di un piano, il Dsga riorganizzerà il lavoro attribuendo la pulizia di alcuni spazi al collega presente in ufficio. In un istituto dove c'è distanza tra un plesso e l'altro, magari di qualche chilometro, devo considerare che bisogna spostare delle persone, e le devo spostare durante l'orario di servizio, con la loro auto. E possono anche esserci persone che non guidano. Ci sono delle tabelle che attribuiscono livelli di complessità maggiore per gli istituti con plessi sparsi sul territorio o per quelli più marginali, però francamente non è che ci siano quelle grandi differenze che tutelano le zone di montagna».

In assenza di una situazione ottimale dal punto di vista dei docenti e del personale, quindi, il rischio è che le scuole facciano fatica a caratterizzarsi per l'offerta formativa, il che si ripercuote sulla capacità di radicamento delle famiglie, e questo fattore a sua volta porta a un impoverimento del tessuto sociale e di alcuni elementi di territorialità. Dice ancora Maria Grazia Penna: «Questa è una preoccupazione che abbiamo sempre espresso. La richiesta della mia sigla sindacale è che il prossimo concorso da dirigente scolastico abbia almeno una connotazione regionale». Forse se ne riparla nel 2024.

INCHIESTA/Scuole nelle valli: difficoltà e segnali positivi Il Collegio valdese raccoglie i frutti del rilancio effettuato in questi ultimi anni e si ritrova con due classi prime dopo vent'anni dall'ultima volta

Posizione periferica del Liceo valdese: risorsa o disagio?



Liceo valdese: torrentismo nella comba dei Carbonieri

Giulia Gardois

Dopo più di vent'anni il Liceo valdese di Torre Pellice riparte a settembre con due classi prime. Quest'anno, infatti, sono 31 i nuovi iscritti che verranno suddivisi in due sezioni: una composta dagli alunni del Classico e Linguistico e l'altra da quelli dello Scientifico e Scientifico-sportivo. «L'ultima volta che abbiamo raddoppiato una prima era a fine anni '90. Il Collegio sta vivendo nuovamente un periodo positivo, possiamo esserne contenti e soddisfatti», ha raccontato Marco Frascia, preside del Liceo valdese, che a partire da settembre lascerà l'incarico ad Alessia Passarelli. Il Collegio valdese è situato in val Pellice e si trova quindi in una zona periferica rispetto ai licei del capoluogo piemontese e a quelli della più piccola, ma pur sempre centrale Pinerolo che ogni anno accolgono migliaia di studenti. Nonostante questo apparente limite il Liceo valdese continua a essere scelto grazie alla validità delle attività formative proposte, all'attenzione riservata agli alunni e forse anche in risposta alla pandemia che ha fatto riscoprire a molti la tranquillità e la bellezza delle montagne.

«Spesso i valligiani preferiscono mandare i figli a Pinerolo, l'intento è spronarli a staccarsi da casa e dare loro la possibilità di vivere un'esperienza in mezzo al mondo. In altri casi, invece, succede esattamente il contrario: veniamo visti come una piccola realtà dove i ragazzi sono seguiti meglio e non sono considerati soltanto numeri. Il parere è soggettivo, ma noi vediamo nell'essere "marginali" il nostro punto di forza», ha continuato Frascia. Anche per la preside entrante Alessia Passarelli la dimensione contenuta e la posizione periferica del Collegio sono degli aspetti positivi: «Periferico» sembra una parola negativa, ma denota

semplicemente una locazione che non si trova in un grande centro urbano. Durante il Covid abbiamo avuto la conferma che un ambiente più piccolo, con classi contenute e situato in un contesto lontano dalla città ha agevolato le relazioni instaurate dai professori con le studentesse e gli studenti».

La difficoltà principale con la quale deve confrontarsi un liceo periferico è la distanza che lo separa dai centri urbani, dove spesso sono concentrati musei e attività culturali. Al contempo, però, la vicinanza con la natura permette di svolgere attività ricreative con i ragazzi: «Per parecchie uscite didattiche dobbiamo mettere in conto che c'è lo spostamento, però a due passi da noi abbiamo tutta una serie di possibilità: boschi, prati e montagne per fare attività di tipo ludico», aggiunge Frascia. Dopo l'avvento del Covid-19 il Liceo valdese ha deciso di dedicare 15 giorni alla fine dell'anno scolastico a delle attività facoltative volte a incentivare gli alunni al recupero della condivisione e della socialità che inevitabilmente sono state limitate durante la pandemia. Inoltre, quest'anno, per continuare a collaborare con il territorio, sono partiti due nuovi progetti: "Storia delle religioni nelle scuole", per combattere l'analfabetismo religioso, e "Una Scuola per la Democrazia", che promuove la cultura della partecipazione e della responsabilità pubblica.



Boulder al rifugio Barbara

Le mobilitazioni nel comparto scolastico

Giacomo Rosso

Sono diversi gli aspetti critici che gli insegnanti e i sindacati hanno sottolineato nelle ultime settimane e che potrebbero segnare l'avvio della scuola in tutta Italia. Nel mese di agosto ha trovato ampio spazio la polemica contro l'introduzione da parte del governo della figura del cosiddetto docente esperto, ovvero un docente che per tre anni a partire dal 2032 riceverà un bonus annuale per meriti legati alla formazione. Secondo i sindacati, che avevano già bocciato questa proposta nel maggio scorso, la misura riguarderà solo 8000 lavoratori all'anno, e quindi non porterà benefici per l'intera categoria degli insegnanti.

Anche il tema dei salari è stato centrale nelle ultime proteste da parte dei sindacati, i quali denunciano retribuzioni troppo basse rispetto alle medie europee e a quelle degli altri lavoratori del pubblico impiego anche a parità di titoli di studio.

La poca chiarezza e i ritardi nella comunicazione dei nuovi protocolli sanitari anti-Covid-19 hanno poi fatto emergere problematiche relative all'organizzazione scolastica. L'avvio del nuovo anno scolastico sarà quindi molto probabilmente segnato da nuove proteste e mobilitazioni.

Che fine hanno fatto le scuole



Alcuni esempi di riconversione degli edifici comunali un tempo dedicati alle lezioni e oggi diventati altro.

Salza di Pinerolo

Vi erano **due sedi scolastiche** (una è diventata l'attuale "**Museo dei Salsin**", nella parte alta della borgata principale, recentemente ristrutturata), prima della costruzione del **Municipio attuale**, che aveva ospitato anche la scuola.

Villar Perosa

Le **scuole dismesse** a Villar erano **tre pluriclassi** fino a terza elementare. Erano già state dismesse agli inizi degli anni '60. Si trovavano a frazione **Caserme**, frazione **Cascinette**, Borgata **Ciabot-Comba** (rispettivamente: venduta a privati, demolita e ricostruita come abitazione). Erano state costruite all'inizio degli **anni trenta**, in epoca fascista. Le due rimaste sono ancora di **proprietà comunale** e usate dalle associazioni locali. Delle scuole più **antiche** invece **non c'è più traccia**.

Perrero

Negli **anni '70** è stata **chiusa** una parte delle scuole elementari che si trovavano nelle **borgate** e sono state spostate nel **centro di Perrero** dove erano già situate le **scuole medie**. Alcune sono state **mantenute dal comune** e poi **vendute** successivamente a dei **privati**: Si tratta delle scuole nei **Chiotti superiori**, **Pian Faetto**, la **Baissa alla Maniglia**, **San Martino** e **Bovile**.

Massello

La **scuola** è stata nella **borgata Roberso**, dove ha sede il comune. Oggi non è più attiva.

Perosa Argentina

Dagli **anni '70** non è cambiato l'uso dei **tre edifici** per la **scuola materna**, la **scuola elementare** e la **scuola secondaria di primo grado**.

Fenestrelle

Negli **anni '70** a Fenestrelle è stata **chiusa** la scuola di **Chambons** che è stata dapprima utilizzata per **ospitare un famiglia** e successivamente utilizzata come sede dell'**Associazione Pro Loco**; negli stessi anni è stata anche **chiusa** la **scuola di Mentoulles**, successivamente utilizzata contemporaneamente **con scopi diversi** (sede di parte degli uffici del **Parco Naturale Orsiera Rocciavré**, **ambulatorio medico**, **sede delle Poste** e **ritrovo per anziani**).

Inverso Pinasca

Nel Comune di Inverso Pinasca vi erano **due edifici scolastici** uno nella parte bassa del paese in **località Grange** e l'altro nella parte alta in **borgata Clot**. L'edificio situato a **Grange** è ormai da anni adibito a **Casa di Riposo**, mentre quello del **Clot** è stato **dismesso** come **plesso scolastico** solo nel 2018. Dal **2019** anno in cui è stata eletta l'attuale amministrazione è partito un progetto di riqualificazione per adibire la struttura ad un **Coworking/Natworking/Baby Parking**, luogo dove si potrà lavorare con servizi di banda larga e uffici adeguati alle esigenze attuali legate al lavoro agile. Il progetto è in parte **finanziato dal GAL** e per la restante parte dal **Comune**, attraverso finanziamenti ministeriali, con interventi mirati di efficientamento energetico e messa in sicurezza.

Prali

Dagli **anni '70** la scuola è sempre stata nell'**edificio comunale**. Nel 2013 è stata spostata in frazione **Villa**, in un **edificio antisismico**. In ogni caso **non c'è stato cambio di destinazione d'uso o vendita**.

Pomaretto

Negli **ultimi 30 anni** sono stati **ampliati e migliorati i locali esistenti** con **adeguamento sismico** e **riqualificazione energetica**.

Angrogna

Il **Comune** ha avuto fino all'**'83/84** due **sedi scolastiche**: una a San Lorenzo (Capoluogo) e un'altra a **Chiot d'Aiga**. Quest'ultima a partire dall'**anno scolastico 84/85** non è più stata utilizzata e successivamente **venduta a privati**.

Lusernetta

L'attuale **scuola elementare** e dell'infanzia è del **1967**, prima la scuola era nell'**edificio comunale** e oggi quei locali sono diventati **uffici**.

Luserna San Giovanni

Il Comune ha una **scuola media** relativamente **nuova** (metà anni '90). Un **prefabbricato** utilizzato per le "medie" negli anni '70-80-90 è stato prima **ambulatorio Asl** e oggi ospita i **medici di base**. La grande struttura che ospitava il **Leon Battista Alberti** (geometri e ragioneria) è al momento **vuota**, c'è la proposta di accorpate **tutte e tre le sedi delle elementari**.

Rorà

Al momento nell'edificio della scuola (**chiusa da 10 anni**) sono in corso **lavori** finanziati con **fondi Mise** per **adeguamento energetico** e **messa in sicurezza**. Inoltre verrà qui trasferita e ampliata la **biblioteca** (ora al piano terra del Municipio) e creata una postazione con **PC** e **connessione Internet**. A piano terra viene **ristrutturato** uno **spazio** che l'amministrazione comunale vuole destinare per **ambulatorio medico** e **dispensario farmaceutico**.

Bricherasio

Vi erano scuole delle **frazioni San Michele**, **Cappella Moreri** e **Cappella Merli**: a San Michele una **stanza** è concessa agli **abitanti della frazione** e un'altra è diventata **Museo della Resistenza**; a Cappella Merli è usata dagli **abitanti della frazione** e Cappella Moreri è **affittata al Comprensorio Alpino Torino1** (Cato1). Un grande lavoro di adeguamento antisismico è stato effettuato negli ultimissimi anni sulle scuole primarie.

San Secondo

Negli **anni '70** erano presenti nelle frazioni di **Miradolo** e **Airali** scuole elementari funzionanti **fino dopo gli anni '90**. Le stesse sono in seguito state accorpate alla scuola **capoluogo del Comune**.

L'avvocata Lidia Poët

Lidia Poët

1

Lidia Poët nasce il **26 agosto 1855** in borgata **Traverse di Perrero**, in **val Germanasca**.

3

L'iscrizione non piacque al procuratore generale: portò la sua obiezione davanti alla Corte d'Appello di Torino che, l'**11 novembre 1883**, l'accolse. L'iscrizione di Lidia Poët fu quindi **cancellata dall'albo** e la notizia suscitò l'interesse di giornalisti e giornali. L'avvocata presentò poi un **ricorso alla Corte di Cassazione**, che però confermò la decisione precedente.

5

Il **17 luglio 1919** la **legge Sacchi** autorizzò le **donne** ad accedere ad alcuni **pubblici uffici**. Nel **1920**, all'età di **65 anni**, Lidia Poët riuscì finalmente a **isciversi all'Albo degli avvocati** di Torino. Nel **1922** divenne la **presidente del Comitato pro voto donne**.

2

Si laureò in **giurisprudenza** il **17 giugno 1881**, con una tesi sulla condizione femminile nella società e sul diritto di voto per le donne. **Lidia è la seconda donna laureata in Italia**, la prima in **giurisprudenza**. Qualche anno dopo chiese di entrare nell'**Ordine degli Avvocati di Torino**: la richiesta suscitò polemiche ma, non essendoci un divieto specifico, fu accolta a maggioranza. Il **9 agosto 1883** Lidia Poët fu **la prima donna iscritta all'ordine**.

4

Lidia Poët **non poté quindi esercitare** a pieno titolo la sua professione. Collaborò con il fratello e si prodigò in particolare nella **difesa dei diritti dei minori**, degli **emarginati** e delle **donne**. Non si sposò, non ebbe figli, viaggiò molto e operò in situazioni di **grande rilievo internazionale**.



Serie

La legge di Lidia Poët è il titolo della nuova **serie** italiana targata Netflix. Un film di Letizia Lamartire e Matteo Rovere. Ambientata nella Torino del 1884, narra la storia della prima avvocatessa d'Italia. Il personaggio di Lidia Poët è interpretato da Matilda De Angelis.



Radio

La storia di Lidia Poët è stata raccontata anche da Marzia Coronati, nel programma di **Rai Radio3** **Vite che non sono la tua**.



Libri e pubblicazioni su Lidia Poët

- **Lidia e le altre. Pari opportunità ieri e oggi: l'eredità di Lidia Poët** di *Chiara Viale* (Guerini Newt editore)
- **Lidia Poët: La prima avvocatessa** di *Ilaria Iannuzzi e Pasquale Tammaro* (edizioni Le Lucerne)
- **Lidia Poët. Vita e battaglie della prima avvocatessa italiana, pioniera dell'emancipazione femminile** di *Cristina Ricci* (LAR editore Graphot)
- **Lidia Poët. Una donna moderna. Dalla toga negata al cammino femminile nelle professioni giuridiche** di *Clara Bounous* (LAR editore)

CULTURA L'Assemblea-Sinodo è un momento importante per le chiese battiste, metodiste e valdesi: giunta alla quinta edizione, ha potuto discutere di percorsi comuni e di collaborazione

ABITARE I SECOLI Stregoni e valdesi



Piercarlo Pazé

Dal Millequattrocento alla metà Milleseicento nelle valli alpine a ondate ricorrenti i poteri politici, gli inquisitori e i magistrati si impegnarono nella caccia a maghi e streghe ritenuti colpevoli di fare inaridire la terra e disseccare gli alberi, fare abortire gli animali e provocare la morte dei bambini, impedire alle donne di concepire e togliere forza e calore agli uomini, indurre gli uomini alla lussuria e all'amore libidinoso, guarire con le erbe e commettere altri misfatti del genere. Si diffuse la fama che i responsabili fossero partecipi di una setta e derivassero la propria forza malefica da un patto con il diavolo, che essi legavano a sé con ampolle e anelli e che compariva loro in forma umana senza lasciarsi dietro ombra. La maggior parte delle vittime furono donne anziane, definite masche, per le quali si immaginò il nuovo crimine del "sabba" realizzato volando corporalmente a cavallo di bastoni e scope in sinagoghe dove Belzebù le conosceva carnalmente.

Così definita, la stregoneria venne considerata una offesa e ribellione alla maestà divina, e quindi un misfatto da estirpare dalla terra con processi e roghi, come prevedero gli Statuti di Savoia del 1430. Il passo conseguente fu di affiancare e qualche volta assimilare la stregoneria all'eresia valdese. Un inquisitore generale del calibro del frate domenicano Biagio Berra, attivo nelle Alpi piemontesi dal 1467 al 1513, oltre a rivolgersi contro i barba e valdesi sabaudi, raggiunse i suoi migliori risultati nelle procedure per eresia e "mascheria" svolte negli anni 1467-1476, 1485, 1489 e 1512-1513 che chiuse rilasciando al braccio secolare e al rogo varie decine di persone, per le quali ci è impossibile sapere se fossero valdesi o semplicemente poveri uomini e povere donne infamati dalla voce pubblica e definiti dall'inquisitore quali maghi e streghe.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazé

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone



Le foto all'Assemblea-Sinodo sono di Pietro Romeo

CULTURA Una riflessione sull'importanza della struttura costruita al termine del primo conflitto mondiale e delle persone che si sono formate fra queste mura; una coerenza che va avanti da 100 anni

Il Convitto sempre nel futuro

Davide Rosso

«**P**er mesi e anni l'abbiamo visto alzarsi lentamente e a fatica tra gli scioperi degli operai e la crisi del dopoguerra (...). Poi all'improvviso, tre mesi fa, il sobrio colosso si è liberato del suo pesante vestito da lavoro ed è apparso in tutto il suo ridente e maestoso splendore al nostro sguardo meravigliato». Iniziava così cento anni fa l'articolo de *L'Écho des Vallées* che a tutta pagina annunciava l'inaugurazione del Convitto valdese di Torre Pellice, avvenuta il 4 settembre del 1922.

La storia del Convitto in realtà cominciò ben prima di quel giorno, e ha radici nelle conseguenze della Prima Guerra mondiale (un conflitto che come quelli che l'hanno preceduto e che gli seguiranno lasciò famiglie sconvolte, crisi economica, difficoltà per la ricostruzione), e guardava avanti usando uno degli strumenti che la Chiesa valdese si è data nel tempo: dare speranza utilizzando l'istruzione, la memoria e la cultura. Dopo la guerra chi restava aveva bisogno di futuro, di fiducia e di basi solide. A chi era caduto si dedicò uno spazio di ricordo, ai figli un luogo dove poter essere ospitati e continuare gli studi. Un progetto culturale importante in un momento di crisi e di tensione sociale come traspare anche dall'*incipit* del cronista de *L'Écho des Vallées*.

Da allora sono passati cento anni, ma il percorso del Convitto è stato coerente. Ancora oggi l'idea che per guardare al futuro occorra avere basi salde, curare la conservazione del proprio patrimonio culturale, della propria storia, e provare a leggere il mondo

partendo da un presente che ha radici continua a essere un punto fermo per le istituzioni che operano nell'edificio. Quello che oggi è l'ex-Convitto valdese continua a voler essere un luogo di resistenza delle idee, di elaborazione e di riflessione. Una realtà dove si fa conservazione del patrimonio affidato al Museo valdese, alla Biblioteca, agli Archivi; dove lo studio e la valorizzazione di questi sono però momenti utili culturalmente per guardare al futuro.

Nell'edificio di via Beckwith sono passati, perché ci hanno lavorato o sono stati ospiti, o ancora perché sono stati accolti, persone come Filippo Grill (tra le altre cose pastore corrispondente dei soldati valdesi al fronte e poi primo direttore del Convitto), Jacopo Lombardini (antifascista e partigiano, pacifista e vittima dei nazisti), Franco Girardet (educatore), ma anche persone come Massimo L. Salvadori (ospite studente e poi docente universitario) o Adriano Olivetti (persona che ha creduto nel progetto educativo del Convitto e che ci ha investito). L'elenco ovviamente è per difetto; si potrebbe continuare elencando studenti che hanno poi speso quanto appreso come giornalisti, docenti universitari, come professionisti in vari ambiti.

Penso però che sia più interessante pensare al Convitto come a un luogo che si è modificato nel tempo perché un sistema di pensiero rivolto al futuro potesse continuare a coinvolgere persone che possano guardare al mondo avendo basi importanti. Un luogo di speranza e di fiducia che aveva, e ha, come punto forte la cultura.

IL TEMPO DOMANI

L'orto e il giardino



Paola Raccanello

Nella struttura per la quale lavoro abbiamo la fortuna di avere un grande giardino, con molti alberi, alcuni da frutto e altri che mi piace pensare da "compagnia" perché raccontano la loro storia attraverso foglie, tronco, colori e fioriture. Quest'anno, passeggiando con alcuni ospiti, ho scoperto che su una quercia c'è un piccolo cartello in legno: questa targa ricorda che quel grosso albero è stato piantato in memoria di una signora inglese che ha vissuto lì gli ultimi anni della sua vita e che ha lasciato questo incredibile regalo!

Oltre ad alberi, fiori e spazi verdi, definiti da un percorso pedonale, abbellito con alcune panchine, ci sono tre gazebo pensati per riparare dal sole ma che, soprattutto durante l'estate e i periodi di bel tempo, sono diventati luoghi pieni di vita e di storia: queste strutture ascoltano racconti, origliano segreti e confidenze e accolgono, come in un abbraccio, le visite dei parenti e degli amici. All'interno di questo spazio verde, insieme agli ospiti, lavoriamo un piccolo orto ideato per garantire l'accesso a tutti quelli che hanno ancora voglia di mettere le mani nella terra trasmettendo agli altri competenze e saperi oppure imparando nuove abilità.

Negli anni ho pensato che lavorare la terra, anche in spazi ristretti e limitati, aiuti chiunque a mettersi in contatto con le proprie radici e la propria ciclicità di vita. Guardare crescere una pianta crea una connessione con la vita, in qualunque periodo esistenziale ci si trovi. Ad agosto abbiamo raccolto circa 7 chili di pomodori e la gioia è stata immensa. Pomodori carichi del sole e del caldo che ci ha accompagnato durante quest'estate, piantati e curati da noi, insieme, un giorno dopo l'altro. Terminata la raccolta delle "tomatiche" abbiamo iniziato a pensare all'orto autunnale. E così sono comparsi cavoli, broccoli e barbabietole. Per settembre ci saranno le rape. Il ciclo della vita e delle stagioni proseguirà il suo viaggio. E anche noi.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo



L'inaugurazione del Convitto - foto Archivio fotografico Tavola valdese

CULTURA Le bellezze (fragili e in pericolo) della terra viste dal cielo! La mostra visitabile alla Cavallerizza Caprilli, rientra in un ampio progetto di attenzione verso l'ambiente naturale

Marco Montagnini, una colonna sonora diversa per l'estate

Denis Caffarel

Giorni d'estate, così carichi di pregiudizi musicali stagionali, ma non solo, che pare sia d'obbligo ascoltare il tormentone, o il superimpegnato, o chissà quale altra megaproduzione il *trend* del momento imponga. Ma come sempre tra queste righe guardiamo altrove, e cerchiamo di uscire dal solito, o semplicemente di abbassare il volume del caos per vedere se emerge un altro suono. Questa volta a fare capolino è il cantautore eporediese Marco Montagnini, classe 1982, con un bel ventaglio di produzioni alle spalle e ora autore di un nuovo lavoro discografico che porta il titolo di *A4*.

Montagnini inizia a suonare molto giovane, accumula esperienze tra i banchi di scuola sia da solo sia con compagni di avventura e poi prende il volo per toccare, tra le altre, anche Spagna e Australia, sperimentando il *busking* in contesti decisamente differenti da quelli dei suoi luoghi di nascita. Probabilmente questa amalgama di eventi e situazioni riesce a dare forma a un carattere musicale eclettico e molto personale, che si traduce in un suono pulito e fresco, ma senza sacrificare la giusta dose di energia e sperimentazioni.

Ci troviamo nel terreno del cantautorato, ma di quel tipo che non si prende troppo sul serio, anzi sembra scherzare con sé stesso, giocherellando con il *pop* e il *folk*, montando e smontando le parole, lasciando che il mondo entri dalla finestra e si faccia musica. *A4* è un album



di oltre venti tracce ma scivola veloce, proprio grazie alla sua ariosità e alla capacità di Montagnini di non incaponirsi sulle parole e non arrovellarsi, ma di proporle e lasciarle andare, permettendo di accoglierle o meno, senza imposizioni, raccontando di tutto come fosse uno *zapping* sull'esistenza, lasciando che l'attenzione si posi di volta in volta su qualcosa di diverso. Esattamente come un foglio bianco è potenzialmente un contenitore di qualsiasi cosa, *A4* diventa una collezione di frammenti, di impressioni. Ci si può così ritrovare in scene di vita vissuta o in ragionamenti bizzarri e a dir poco fantasiosi, ma la forza di Montagnini è proporli tutti con la medesima leggera profondità, conducendo in una dimensione giusto un passo più in là del solito, tanto quanto basta per poter alleviare la pressione della realtà.



Una mostra per sensibilizzare alla salvaguardia del mondo

«**H**o già scritto una presentazione a un'esposizione di eccezionali immagini di Yann Arthus Bertrand dieci anni fa. Già allora non c'era alcun dubbio sul precipitare della situazione climatica e ambientale. Dopo un altro decennio, due altri rapporti sul clima delle Nazioni Unite, una straordinaria enciclica ambientale di papa Francesco, migliaia di altri articoli scientifici sulla crisi climatica ed ecologica, e innumerevoli segnali concreti dell'incalzare dell'emergenza, tra alluvioni, ondate di caldo africano, siccità, incendi, tempeste e ghiacciai in agonia, siamo ancora qui fermi a domandarci se fare e che fare. Allarmi che allora erano ancora pacati, ora si fanno sempre più preoccupati, insieme agli appelli del Segretario Generale dell'ONU Antonio Guterres, che senza peli sulla lingua dice chiaro al mondo che ci stiamo avviando al suicidio collettivo. Eppure nulla succede. Anche se i risultati delle ricerche scientifiche condotte con protocolli seri e verificabili arrivano oggi – grazie alla rete – anche all'informazione di massa, non sono sufficienti a smuovere l'opinione pubblica». Queste sono solo

alcune delle parole che il climatologo Luca Mercalli ha scritto per presentare la mostra di Arthus-Bertrand. L'esposizione, a ingresso libero, aperta fino al 30 novembre, raccoglie le immagini del progetto *La terre vue du ciel*, realizzato da Arthus-Bertrand nel 1994, con il patrocinio dell'Unesco: 133 fotografie, formato 185 cm x 125 cm, con didascalia in italiano e inglese, che rappresentano un inventario dei più bei paesaggi del mondo fotografati dal cielo, il cui obiettivo è testimoniare la bellezza della terra e proteggerla.

La mostra, visitabile dal lunedì al venerdì con orario 15-19 (al mattino solo su prenotazione per scuole o gruppi) e sabato e domenica con orario 10,30-18,30 alla Cavallerizza Caprilli, mira a promuovere l'importanza della cura e tutela dell'ambiente per le persone e rientra in un più ampio progetto promosso dal Rotary Club Pinerolo. Oltre all'esposizione fotografica, sono infatti previste due azioni: incrementare il patrimonio forestale della città e promuovere il rispetto dell'ambiente. L'iniziativa prevede la fornitura al Comune di Pinerolo di 200 alberi, ippocastani e tigli; la forestazione di una o più aree messe a disposizione dal Comune, con la partecipazione delle scuole primarie e secondarie del Pinerolese e piantumazione di circa mille piccoli alberi forniti gratuitamente dalla Regione Piemonte; infine una gara di *plogging* (svoltasi domenica 28 agosto a Pinerolo).

CULTURA Dalla coerenza del filosofo arso sul rogo alle previsioni di una coda dell'estate potenzialmente pericolosa per la grande quantità di calore immagazzinata nel Mediterraneo nei mesi scorsi

Filosofando/Giordano Bruno

Marco Besson

Filosofia, letteralmente "amore per la sapienza". Un campo di studi complesso e spesso "denigrato". Ogni due mesi un piccolo approfondimento per scoprire questo mondo.

Il 17 febbraio è sicuramente una data familiare a molti lettori. Ma il 1848, con il riconoscimento delle Lettere Patenti, non è l'unica occasione in cui questa ricorre nella storia della libertà di coscienza. Il 17 febbraio 1600 si consumava, in Campo dei Fiori a Roma, il rogo di Giordano Bruno. Vittima illustre, ma non certo l'unica, di quel clima di sospetto e oscurantismo che le guerre di religione e la Controriforma avevano fatto calare sull'Europa della prima età moderna.

Monaco benedettino ben presto entrato in conflitto con l'ordine, Giordano Bruno accoglie la rivoluzione copernicana, ai tempi grossa novità al centro del dibattito culturale. Partendo da questa, dalla messa in discussione del modello geocentrico e dell'idea di una differenza sostanziale fra il mondo terrestre e quello delle sfere celesti, egli sviluppa l'idea di un universo infinito dove la nostra Terra, lungi dall'esserne il centro privilegiato, è semplicemente parte di uno degli infiniti mondi che compongono il tutto. Un tutto che, nonostante la sua infinità, possiede una sua intrinseca uni-

tà, data anche dall'essere uniformemente e universalmente pervaso da un'anima del mondo che altro non è che Dio. Un Dio immanente, che non è ovviamente quello della Bibbia e delle religioni rivelate. Infatti il filosofo fu condannato, oltre che dal Cattolicesimo, anche dal Protestantismo nelle sue due versioni, calvinista e luterana, a cui si era momentaneamente avvicinato nel corso della sua vita movimentata.

Un Dio di fronte al quale poco valgono anche i precetti delle chiese, buoni forse per governare il rozzo popolo. La vera religione non può che essere, per Bruno, una religione puramente razionale e naturale, due termini sostanzialmente sinonimi per il filosofo panteista. Una religione improntata ai valori della verità, della prudenza, della sapienza, che porti l'uomo a riconoscersi parte di quel tutto che è la natura divina. Il saggio deve quindi lasciarsi trasportare da una sorta di eroico furore che, distogliendolo dalla molteplicità delle cose sensibili, lo porti a cogliere la razionalità, l'unità e l'infinità del tutto. E a identificarsi con essa, come parte di quello spirito universale che lo sostiene e vivifica.

Panteismo, misticismo, magia: la filosofia di Giordano Bruno è, per certi aspetti, molto lontana dalla nostra sensibilità contemporanea. Il suo può sembrare un tentativo di piegare la rivoluzione copernicana in un senso anti-scientifico. Altri invece potrebbero trovarci un'anticipazione di alcune tematiche che oggi, a distanza di secoli, confluiscono in quel gran calderone che è la *New Age*.

Rimane sicuramente l'esempio umano di chi, dopo una vita inquieta e di ricerca, non priva di contraddizioni e ripensamenti, accetta di morire per le proprie idee senza ritrattazioni. E ci ricorda come la libertà di pensiero e di coscienza non siano per nulla un fatto scontato.



Mari roventi

La stagione estiva si sta avviando verso la sua conclusione, in particolare se facciamo riferimento al calendario meteorologico che vede il cambio stagionale a favore dell'autunno cadere il primo di settembre. Non pensate però che questo avvicendamento vada a porre fine anche ai fenomeni meteorologici più intensi perché non sarà così, soprattutto quando si arriva da un'estate decisamente calda.

Una delle conseguenze principali di un trimestre estivo molto caldo è quella di presentarsi ai nastri di partenza dell'autunno con i nostri mari caratterizzati da una temperatura superficiale elevata, con punte che possono arrivare anche a 27/28 °C nelle aree meno soggette al ricambio d'acqua (vedasi

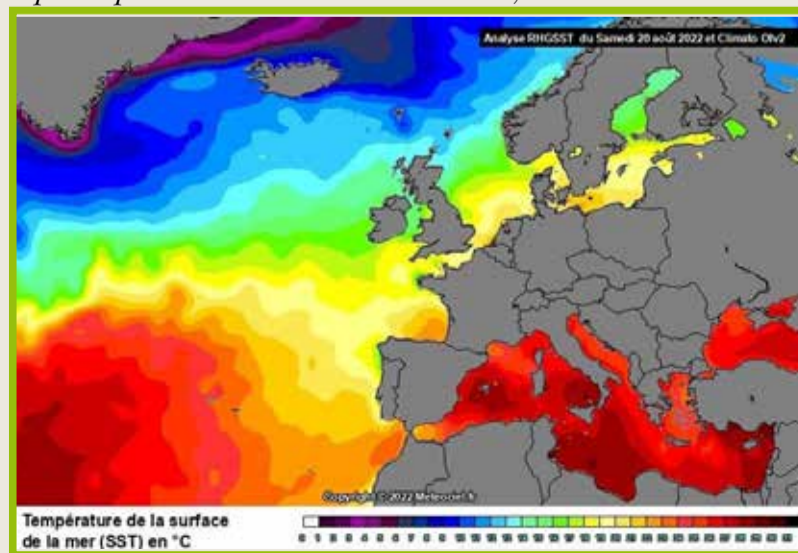
cartina allegata). Con l'arrivo dell'autunno nel bacino del Mediterraneo non si chiude quindi la stagione degli eventi estremi ma si cambia tipologia o quanto meno cambia la scala geografica di riferimento. Mentre l'estate è per lo più caratterizzata da temporali più localizzati nello spazio e spesso non di grandi dimensioni, con le prime perturbazioni autun-

nali, accompagnate da aria fredda in netto contrasto con i mari caldi, si presentano le prime occasioni di importanti e profonde "ciclogenese secondarie" sui nostri mari.

La classica saccatura nord-atlantica, accompagnata dal solito minimo di bassa pressione che solitamente si va a posizionare tra le Isole Baleari, il sud della Francia

o il Mar Ligure, oltre a inviare in prima persona forti precipitazioni sulle zone interessate dalle correnti principali può dar luogo a sistemi convettivi secondari a mesoscala spinti dai venti prodotti dal sistema principale. Questi ultimi possono quindi andare a impattare su altre aree di territorio con forti temporali e, nel caso si venissero a creare le condizioni adatte, prendere la forma di vere e proprie tempeste tropicali con forti venti al suolo e piogge torrenziali.

L'inizio della stagione autunnale non va quindi sottovalutato in quanto a fenomeni estremi, perché la quantità di "carburante" presente dopo un'estate molto calda è decisamente elevata e non aspetta altro che la giusta "scintilla" per innescarsi!



Meteo
www.meteopinerolo.it

CULTURA Un titolo provocatorio per l'ultimo volume curato da Filippo Barbera, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi che propongono un modello di sviluppo per i paesi, diverso da quello standardizzato

Contro i Borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi

Giacomo Rosso

Contro i Borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi è un titolo forte, che mette in evidenza una problematica più che mai attuale: montagne e aree interne sembrano sempre più lontane dalla politica e dai finanziamenti pubblici. «I paesi devono trasformarsi in borghi, diventare strutture tutte incentrate sul turismo e sulla valorizzazione della loro storia, mentre il grande tema sembra essere la mancanza di una visione e di una progettualità dedicata alla costruzione dell'abitabilità», dice Antonio De Rossi, tra gli autori del volume.

Le più recenti politiche in questo senso sembrano andare tutte nella direzione della creazione di una sorta di "borgo italiano tipo", stereotipato e patinato, ma i territori, anche quelli ritenuti marginali, avrebbero molto di più da offrire. Il libro, scritto a più mani e curato anche da Filippo Barbera e Domenico Cersosimo, punta a costruire una critica strutturata a questo approccio.

La narrazione dei borghi sembra avere un punto di vista molto urbano: «Sembra di avere una visione dei paesi, delle montagne e delle aree interne molto urbanocentrica – spiega De Rossi – quasi dedicata alla creazione di uno sfondo paesaggistico per

il turismo». Un'immagine pittoresca in cui tutto sembra però artefatto. «Si pensa che le zone di montagna non possano avere vita propria, avere una propria progettualità e dei propri desideri, ma devono per poter vivere aderire a questa sorta di visione finalizzata al consumo turistico dei cittadini».

Le esigenze a cui rispondere sarebbero però molto più varie. Basti pensare agli effetti della crisi climatica, che hanno un impatto molto forte sulle aree interne della Penisola. Anche i riflessi a livello locale della crisi economica generalizzata faticano a trovare una risposta adeguata da parte di territori indeboliti da una retorica che li relega a una funzione di sfondo. C'è però una via percorribile verso uno sviluppo locale sostenibile: «Noi vediamo tantissime sperimentazioni di rigenerazione fatte dal basso, fatte dagli abitanti, che fanno intravedere che c'è un modo differente di poter abitare questi luoghi», racconta ancora De Rossi.

Contro i Borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi (Donzelli Editore), tenta di fornire un'immagine multispettrale della vita delle aree considerate marginali, senza mai dimenticare che ogni territorio è un *unicum* e come tale può valorizzarsi ed essere valorizzato.



otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

designed by Web & Com | www.webecom.it | foto di Edoardo Garis

"Miriamo a un obiettivo comune"

Ogni anno tante persone firmano per la Chiesa Valdese, ciascuna con le proprie motivazioni.

Anche tu puoi trovare un motivo per sostenere con la tua firma, centinaia di interventi per la cultura, la pace e i diritti di tutti.

FIRMA PER LA CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI
L'ALTRO OTTO PER MILLE

Trovi il resoconto dettagliato dei progetti sostenuti su www.ottopermillevaldese.org

Facebook, Instagram, YouTube, Twitter icons



UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

VALMORA
ACQUA MINERALE

SERVIZI Settembre e i mesi autunnali sono ideali per percorrere itinerari in bicicletta: l'Unione Montana del Pinerolese sta completando l'offerta dell'UpSlowTour con anelli per tutti

Appuntamenti di settembre-ottobre

SETTEMBRE

Domenica 4

San Secondo: passeggiata *Il Castello di Sofia* all'aperto, alla scoperta della storia dell'antica dimora del Castello di Miradolo. Alle 11 e alle 15 al Castello in via Cardonata 2.

Pinerolo: giornata di studio su *Pierre Geymet, Pastore valdese e uomo di governo* (1753-1822). Organizzata da Città di Pinerolo, Fondazione Centro culturale valdese, Società di Studi valdesi, Società storica pinerolese e Italia Nostra. Dalle 9 alle 13 al Circolo sociale in via Duomo.

Giovedì 8

Torre Pellice: concerto di musica da camera con flauto, violino e organo. Alle 17 nel tempio del centro, in via Beckwith.

Venerdì 9

Pinerolo: rassegna dell'Artigianato, per le vie e piazze del centro storico. Fino a domenica 11.

Sabato 10

Pomaretto: per le passeggiate storiche del sistema museale valdese, itinerario sulle tracce di Carlo Ferrero.

Domenica 11

Perosa Argentina: spettacolo *Casca il mondo, casca la terra* con la compagnia *Oltreilponte Teatro*. Alle 16 al Parco Gay.

Venerdì 16

San Secondo: nell'ambito del Festival "Trame: traduzioni, passaggi, metamorfosi" dell'associazione *Pensieri in Piazza*, incontro con Federico Cramer, biologo specializzato in igiene ambientale, sul tema *La traduzione dell'informazione nei processi biologici*. Alle 18 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Bricherasio: per i 50 anni del Gruppo Teatro Angrogna, presentazione dello spettacolo *Migranti: quando la gente deve lasciare la propria terra per fame, guerra e dittatura*, con Maura Bertin, Erica Malan, Marco Rovara e Jean-Louis Sappé. In collaborazione con l'Amministrazione comunale. Alle 21 nella Sala Polivalente.

Sabato 17

Luserna San Giovanni: per i 50 anni del Gruppo Teatro Angrogna, il Gruppo di Teatro Partecipato di Altavalle (TN) presenta *Se son donne, fioriranno*, testo e regia di Tommaso Pasquini. In collaborazione con il Concistoro della chiesa valdese, alle 21 nella Sala Albarin.

Domenica 18

San Secondo: incontro con Enrica Tesio, che parlerà del suo libro *Tutta la stanchezza del mondo* (ed. Bompiani). Alle 15 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Perosa Argentina: spettacolo *On the road* con la compagnia Artemakia. Alle 15 in piazza 1° maggio.

Venerdì 23

San Secondo: nell'ambito del Festival «Trame: traduzioni, passaggi, metamorfosi» dell'Associazione Pensieri in Piazza, incontro con Francesco Poli, professore di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Brera a Milano, sul tema *La critica d'arte come traduzione*. Alle 18 al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Sabato 24

Torre Pellice: *Fa+ Folk Festival*, nel pomeriggio musica nelle vie del centro. Alle 20,45, al Teatro del Forte, concerto della Folkestra, con ingresso libero.

Domenica 25

Torre Pellice: *Fa+ Folk Festival*, nel pomeriggio, in piazza Muston, gruppi di danza popolare. A seguire, *Bal Folk* per tutti. In caso di maltempo, gli eventi si terranno presso il Teatro del Forte.

OTTOBRE

Sabato 1

San Secondo di Pinerolo: al Castello di Miradolo, *Linguaggio e libertà*, in collaborazione con «Pensieri in Piazza - Festival Trame: traduzioni, passaggi, metamorfosi». Alle 15 Matteo Saudino con *Ribellarsi con filosofia*. Alle 17, merenda.

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

ITINERARI PER OGNI STAGIONE

Anelli ciclabili



Samuele Revel

Non uno ma ben quindici itinerari, per la precisione "anelli", da percorrere in bicicletta (mountain bike).

Stiamo parlando del progetto "Upslowtour" promosso dall'Unione Montana del Pinerolese in collaborazione con i Comuni di Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Prarostino, Roletto, Rorà, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Torre Pellice e Villar Pellice, con «l'obiettivo di far conoscere il territorio dell'Unione a tutti gli amanti delle attività outdoor grazie alle sue ricchezze ambientali, paesaggistiche, storico-culturali ed enogastronomiche, con la sua diffusa e variegata offerta ricettiva e le sue molteplici opportunità», come recita il sito dedicato.

Gli anelli sono ormai in fase di completamento e ognuno avrà al punto di partenza una colonnina di ricarica per e-bike, totalmente gratuita per gli utenti, dei portabici, un "ciclo-totem" (per l'ordinaria manutenzione della bicicletta) nonché un totem informativo; per i percorsi più impegnativi non mancherà anche una "stazione intermedia", attrezzata come i punti di partenza. Il tutto completato da una segnaletica dedicata lungo tutto il tracciato. Gli anelli tracciati e segnalati raccolgono uno spettro molto vario del mondo della mountain bike: si va dall'impegnativo "Anello Bancet-Content" a quello più accessibile e molto conosciuto e frequentato che tocca i rifugi Barbara-Barant e Jervis. Ma anche percorsi fisicamente meno impegnativi come quella della "Comba Liusa" che porta alla scoperta di zone poco frequentate e conosciute. Il sito www.upslowtour.it è corredato per ogni anello da cartine, tracce e informazioni generali che toccano anche ambiti "collaterali" alle due ruote fornendo un quadro completo dell'offerta turistica della zona della val Pellice.

ITINERARI PER OGNI STAGIONE
Ogni mese alla scoperta di un angolo del Pinerolese



Folkestra